

DISCORSO PRESIDENZIALE

Von Dr. Rolf Dörig, presidente dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA
Anlass «**Giornata degli assicuratori**» 2023
Datum 30 giugno 2023
Ort Basilea

Saluto

Fa stato la versione orale.

Onorevole Consigliere di Stato,
gentili signore ed egregi signori delegati delle società affiliate dell'ASA,
gentili ospiti provenienti dal mondo della politica, dell'amministrazione, dell'economia e della scienza,
stimati rappresentanti dei media,

quest'anno ci troviamo a Basilea, in una delle regioni economiche più dinamiche della Svizzera. Rin-grazio l'onorevole Consigliere di Stato Kaspar Sutter per il suo cordiale saluto. Per molti questa città rappresenta l'industria farmaceutica, ma le impressionanti nuove costruzioni, come il Baloise Park e l'Helvetia Campus, testimoniano anche la presenza delle assicurazioni private.

Con questo pensiero vi do un caloroso benvenuto alla «Giornata degli assicuratori» di quest'anno, che per me sarà l'ultima in veste di presidente dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA). Ap-prezzo molto il vostro interesse per il settore assicurativo. Visto da fuori, il nostro settore potrebbe apparire poco straordinario. Questo è dovuto anche alla forza degli assicuratori. Abbiamo un model-lo operativo sostenibile. Pensare a lungo termine è nella nostra natura. E se svolgiamo le nostre atti-vità in modo corretto, non dovrebbero sorprenderci nemmeno gli eventi inaspettati. Questo è il no-stro ruolo. È così che creiamo valore aggiunto per le persone e le aziende di questo Paese e contri-buiamo al benessere della nostra società. Non sarà forse straordinario, ma molto efficace.

Straordinari, per non dire drammatici, sono stati e sono tuttora invece gli altri sviluppi sulla piazza finanziaria svizzera. Mentre noi quali assicuratori da molti anni vantiamo una storia di successo anche nel confronto internazionale, la piazza bancaria svizzera è in subbuglio a causa dell'acquisizione for-zata di CS da parte di UBS. Le differenze non potrebbero essere maggiori: presso le banche si pre-vede una considerevole diminuzione di posti lavoro, mentre noi siamo un datore di lavoro sicuro e affidabile. Quali contribuenti noi siamo sempre più importanti per il settore pubblico, mentre lo scompiglio creato da CS senza dubbio si ripercuoterà negativamente a breve e medio termine anche in questo ambito. In altre parole: il settore assicurativo, che è

stato a lungo deriso e considerato noioso e conservativo da certi rappresentanti di banca, anche economicamente è diventato il componente più importante della piazza finanziaria svizzera. Che questo sviluppo sia stato favorito da anni di pianificazioni sbagliate da parte di certe banche, smorza tuttavia sensibilmente la nostra gioia.

Rispetto ai precedenti incontri di questo tipo, il contesto di quest'anno per gli assicuratori è già meno straordinario. A Losanna, la pandemia ci ha impedito di tenere la nostra «Giornata degli assicuratori» pianificata nella Svizzera romanda... e a Lugano quasi fino all'ultimo non sapevamo se i nostri sforzi sarebbero stati ripagati. L'anno scorso a Lucerna, la guerra in Ucraina che era appena scoppiata ha lasciato il segno, mettendo in discussione e cambiando la concezione internazionale di sicurezza. L'unico aspetto positivo di questo sviluppo è sapere che anche in Svizzera ci si è resi conto che il nostro esercito non è un inutile accessorio. Di conseguenza, persino gli aspetti della politica di sicurezza hanno riacquisito importanza nei media.

L'odierno contesto relativamente più tranquillo ci permette di rivolgere lo sguardo ad altre questioni che nell'opinione pubblica erano passate in secondo piano a causa di questi eventi, ma che sono e continueranno ad essere fonte di preoccupazione. Proprio di una di queste questioni parleremo all'odierna Giornata degli assicuratori: della piazza assicurativa svizzera. Come possiamo definire condizioni quadro per il nostro settore e per l'economia in modo tale da poter proteggere le nostre cittadine e i nostri cittadini e l'economia dai rischi emergenti anche in futuro?

Sono molto lieto di poter accogliere come relatori Eric Gujer, caporedattore della NZZ, e Patrick Raaflaub, nuovo vicepresidente dell'ASA e Chief Risk Officer di Swiss Re, due personalità con una profonda conoscenza della piazza economica svizzera. Eric Gujer è una delle voci più autorevoli del mondo del giornalismo di lingua tedesca. Ci parlerà delle ripercussioni dei cambiamenti geopolitici sull'Europa e sulla Svizzera. Questo excursus tematico continuerà anche nella presentazione di Patrick Raaflaub. Anche lui vi ricorderà che banche e assicurazioni hanno diverse funzioni economiche, benché siano entrambi attivi nel settore dei servizi finanziari. Le banche e le assicurazioni sono esposte a rischi diversi; pertanto, sono anche soggette a regolamentazioni diverse e soprattutto dopo l'acquisizione di CS da parte di UBS non dovrebbero essere eguagliate sul piano normativo. Questo è il messaggio fondamentale che ribadiamo regolarmente nei nostri incontri con le autorità e i politici e che riteniamo molto importante.

Desidero affrontare tre temi che mi stanno a cuore: le condizioni quadro, il sistema previdenziale e l'assicurabilità dei rischi maggiori. Tutti e tre i temi sono importanti per la forza della piazza economica svizzera.

Condizioni quadro

Inizio con le condizioni quadro: è dal 2002 che la crescita della produttività degli assicuratori è sopra la media e gli assicuratori diventano sempre più produttivi. Rappresentano quindi un importante pilastro e la forza motrice dell'economia svizzera. A cosa lo si deve?

Il settore assicurativo è riuscito a crescere considerevolmente, grazie a un orientamento costante alle esigenze della clientela e a un aumento dell'efficienza sopra la media. Dal 2002 il valore aggiunto lordo è aumentato in media di oltre il 4 per cento all'anno. Nel confronto settoriale, si tratta della crescita di gran lunga più elevata. Negli ultimi vent'anni, il settore assicurativo ha incrementato il suo contributo alla produzione economica svizzera portandolo a circa il 5 per cento del PIL.

Nel complesso, in 20 anni la produttività del settore assicurativo è quasi raddoppiata. Questo significa che oggi le collaboratrici e i collaboratori creano il doppio del valore aggiunto rispetto al 2002. Gli assicuratori svizzeri occupano quindi una posizione di primo piano anche in termini di crescita della produttività: l'aumento dell'efficienza è quattro volte più elevato rispetto alla media di tutti i settori.

In sintesi, praticamente nessun altro settore ha registrato una crescita più forte e qualitativa dall'inizio del millennio. Gli assicuratori sono un motore importante del benessere in Svizzera.

Questa evoluzione ha i suoi motivi. Gli assicuratori hanno investito considerevolmente nella digitalizzazione. Questi investimenti saranno necessari anche in futuro affinché si possa continuare a sfruttare il potenziale delle nuove tecnologie. Le nuove tendenze ci metteranno alla prova come settore, ma ci saranno anche d'ispirazione. Le intelligenze artificiali come ChatGPT stanno sfidando la nostra società e la loro gestione richiede delle risposte. Sono convinto che gli assicuratori abbiano le carte in regola per trarre da queste nuove opportunità un vantaggio per la propria clientela. C'è ancora molto da chiarire sull'uso dell'intelligenza artificiale. Perciò ritengo sbagliata la recente decisione del Parlamento europeo di introdurre prematuramente una regolamentazione molto restrittiva quale il cosiddetto AI Act, il quale prevede multe fino a 30 milioni di dollari. Un'eccessiva regolamentazione frena l'innovazione e peggiora l'attrattiva della piazza economica. In questo senso, la Svizzera è meno favorevole dell'UE all'intervento dello Stato e alla regolamentazione. Per fortuna, direi.

Dobbiamo però essere consapevoli che anche da noi non tutto si evolve come vorremmo. Delle buone condizioni quadro non si mantengono da sole. In linea generale, la pressione normativa sta aumentando. Questo ha a che vedere anche con gli eventi e gli sviluppi degli scorsi anni. Durante la pandemia, ci siamo abituati a soluzioni statali quasi senza porci domande. Quella che durante la pandemia ci è stata presentata come soluzione non deve tuttavia diventare il criterio per la futura suddivisione dei ruoli tra Stato e società. Perciò dobbiamo difendere con più forza e decisione un sistema economico liberale.

Tuttavia, non sono solo le pressioni normative a opprimere la libera concorrenza, bensì, anche gli attori statali che al contempo si stanno insinuando sempre più negli ambiti di attività dei fornitori privati. Lo Stato svizzero si espande. La spesa pubblica e l'occupazione nel settore pubblico crescono a un ritmo superiore alla media. Inoltre, lo Stato si presenta sempre più come datore di lavoro attrattivo e quindi si pone in concorrenza con le aziende private sul mercato del lavoro. Soprattutto in una situazione di carenza di personale qualificato, la concorrenza dei datori di lavoro pubblici non può essere ignorata.

In definitiva l'aumento del numero di dipendenti del settore pubblico mette a rischio la competitività internazionale della piazza economica. Questo tange il settore assicurativo in particolar modo. Numerose compagnie di assicurazione internazionali hanno sede in Svizzera. Tra i riassicuratori, la Svizzera è la terza piazza al mondo dopo Stati Uniti e Germania. Un'adeguata regolamentazione, l'apertura del mercato e, non da ultimo, la disponibilità di personale qualificato sono elementi centrali a favore della piazza. È importante avere cura di queste condizioni quadro: solo così possiamo garantire il vantaggio della piazza economica svizzera.

Le revisioni della legge sul contratto d'assicurazione e della legge sulla sorveglianza degli assicuratori hanno dimostrato che vale la pena di impegnarsi per una regolamentazione adeguata. Anche la modifica dell'ordinanza sulla sorveglianza è riuscita in ampia misura a mantenere moderata la regolamentazione. Ma appunto, in ampia misura. La legittimazione della prassi della FINMA in materia di riserve nell'assicurazione malattie complementari, finora formulata in una circolare, suscita grande incomprensione fra gli assicuratori. Secondo il legislatore, regolamentare l'utilizzo di queste riserve non rientra tra i compiti della FINMA, per cui la relativa aggiunta nell'OS è priva di base giuridica dal punto di vista degli assicuratori. Uno sviluppo spiacevole. La normativa ora approvata comporta un'estensione delle competenze della FINMA in merito alle attività aziendali e all'autonomia decisionale delle compagnie di assicurazione che non è affatto necessaria. L'argomentazione secondo cui in questo modo viene solo sancita la prassi finora adottata - da notarsi un'adozione finora senza alcuna base giuridica - non è convincente. È altresì incomprensibile l'inasprimento dei requisiti di capitale per le attività all'estero degli assicuratori svizzeri. Questo inasprimento indebolisce la piazza finanziaria svizzera e contraddice l'essenza della revisione della LSA, perché limita la competitività degli attori svizzeri attivi sul mercato all'estero.

Previdenza per la vecchiaia

Parliamo ora della previdenza per la vecchiaia

Il sistema previdenziale svizzero, con i suoi tre pilastri, gode di un'ottima reputazione a livello mondiale. Consiste in una combinazione ben equilibrata di previdenza statale, professionale e privata. Nello specifico, la combinazione di sistemi di ripartizione e di capitalizzazione integra e/o compensa i rispettivi punti di forza e i rischi. Grazie a questa compensazione dei rischi, la stabilità del sistema previdenziale svizzero è - ancora - garantita e l'obiettivo costituzionale è raggiunto. Il sistema dei tre pilastri può manifestare tutta la sua forza solo nella convergenza di tutti e tre i pilastri e dei loro van-taggi individuali.

Il secondo pilastro è quindi una colonna portante del sistema dei tre pilastri. Insieme al primo e al terzo pilastro, consente agli assicurati di godere della sicurezza finanziaria e dell'autodeterminazione in età avanzata. A complemento dell'AVS, il secondo pilastro intende dare la possibilità di mantenere il tenore di vita abituale dopo il raggiungimento dell'età di pensionamento. Il secondo pilastro è però anche una componente centrale della responsabilità sociale di ogni datore di lavoro nei confronti del proprio personale. Gli assicuratori vita svizzeri sono gli unici nel sistema a garantire la copertura di tutti i rischi: il decesso, l'invalidità, la longevità e il rischio di investimento. Rivestono quindi un ruolo importante per l'economia nazionale, in quanto assumono i rischi derivanti dalla previdenza professionale, in particolare per le PMI e per i loro collaboratori.

Il nostro sistema di previdenza per la vecchiaia è quindi non solo equilibrato, ma addirittura costituito dalla sicurezza sociale e della coesione interna del nostro Paese. Tuttavia, il sovrainvecchiamento della popolazione sta mettendo sotto pressione il nostro sistema. È per questo che occorre adattare gradualmente i parametri alle realtà demografiche. Con l'AVS21 è stato compiuto un primo passo. Ora, con la revisione della LPP, segue un passo come minimo altrettanto importante nel secondo pilastro.

L'associazione delle assicurazioni accoglie con favore l'approvazione della riforma LPP. La revisione comprende l'adeguamento, da tempo atteso, dell'aliquota di conversione minima all'evoluzione demografica. Tale revisione ridurrà finalmente la redistribuzione a spese degli assicurati attivi. Questo era anche l'obiettivo dichiarato del Consiglio federale e del Parlamento. Il livello di prestazioni nel complesso verrà mantenuto attraverso misure di compensazione a lungo termine e misure a breve termine a favore della generazione di transizione, particolarmente colpita dalla riduzione dell'aliquota di conversione minima. La revisione è quindi anche socialmente sostenibile. Anche gli impiegati a tempo parziale e molti impiegati a tempo pieno con salari più bassi in futuro beneficeranno di rendite più elevate.

Le elettrici e gli elettori svizzeri nel 2024 avranno la possibilità di esprimersi a favore di un sistema previdenziale forte, rispettoso dell'equità generazionale e ben equilibrato.

Non vita

Oltre a questi due argomenti di carattere piuttosto politico, vorrei affrontare un terzo tema riguardo alla nostra attività relativa ai rischi: i rischi maggiori. Al momento stiamo assistendo al caso del villaggio grigionese di Brienz. Per le persone colpite, la situazione è decisiva. Le loro basi vitali sono state e continuano a essere messe a dura prova dalla frana, che ora si è in gran parte staccata, perché hanno dovuto lasciare le loro case. Gli assicuratori privati li hanno sostenuti prima che si verificassero danni materiali. Erano sul posto e hanno assistito le cittadine e i cittadini. Riuniti nel pool danni della natura, gli assicuratori privati hanno deciso di contribuire all'evacuazione di mobilia domestica e beni mobili, assumendosi i costi di trasporto su base volontaria e senza il riconoscimento di un obbligo giuridico.

Le cittadine e i cittadini a Brienz beneficiano di un'azione di solidarietà unica nel suo genere. Con il pool danni della natura, gli assicuratori hanno creato quasi 90 anni fa una soluzione che rende possibili dei premi accessibili a tutti. Il pool, risultante dall'unione di assicuratori privati, è volto a coprire i danni della natura e permette di offrire a tutti gli assicurati un premio unitario contro i pericoli naturali, a prescindere dal fatto che la loro casa si trovi in montagna o in pianura.

Se i danni della natura sono assicurati, non si può dire lo stesso per altri grandi rischi: come ha già fatto la pandemia, anche la penuria di energia elettrica ci mostra i limiti dell'assicurabilità. Una penuria di energia elettrica è la conseguenza di errori di pianificazione. Si delinea già in anticipo. È prevedibile e dunque non assicurabile. Questo vale anche per le conseguenze che comporta.

Per i rischi maggiori servono delle soluzioni affinché la piazza economica svizzera venga rafforzata. Il settore assicurativo si assume la propria responsabilità per dare un contributo in vari modi, ma non tutti i rischi incombono sulla nostra società in modo così evidente come la frana di Brienz. Il rischio di un ciberattacco è poco visibile, però nei prossimi anni acquisirà senza dubbio più importanza. Oggi, ogni azienda è un potenziale bersaglio, ma molte di loro non riescono ancora a tenere il passo nel lavoro di prevenzione e i loro standard di sicurezza non soddisfano i requisiti attuali. Il settore assicurativo può assumere un ruolo importante nella cibersecurity. Non si tratta solo della gestione dei danni. L'attenzione va rivolta al lavoro di prevenzione. Affinché gli assicuratori possano agire efficacemente e soddisfare le esigenze della clientela con nuovi prodotti, devono poter contare su una regolamentazione adeguata. Una tale regolamentazione dovrebbe dare agli assicuratori la libertà di sviluppare nuovi prodotti innovativi per sostenere le imprese nella loro lotta contro i ciber-rischi. Come vedete, delle buone condizioni quadro sono essenziali sotto molti punti di vista per la nostra attività e sono fondamentali affinché gli assicuratori possano assumere la loro responsabilità sociale.

Conclusione

Per concludere, voglio sottolineare che in Svizzera abbiamo tuttora delle condizioni quadro relativamente buone. Ma questo non è scontato. Noi tutti - società, economia e politica - dobbiamo impegnarci attivamente. Anche il settore assicurativo viene costantemente sollecitato a difendere i propri interessi. Sarà il nostro compito anche nei prossimi anni.

Auguro al mio successore, Stefan Mäder, tanti successi e tante soddisfazioni nello svolgere questo compito ricco di sfide. In veste di presidente del Consiglio di Amministrazione di Swiss Life, rimarrò legato al settore assicurativo. Sarò quindi lieto di poter mantenere uno scambio con voi anche in futuro.

Ringrazio di cuore per la collaborazione all'interno dell'ASA in questi sei anni. È stato un periodo appassionante, segnato da sfide prevedibili ed eventi inaspettati. Sono fiero e grato di aver avuto la possibilità di impegnarmi per sei anni per un settore assicurativo stabile, innovativo e con una produttività sopra la media. È per me motivo di particolare soddisfazione essere riuscito a farlo con le mie colleghe e i miei colleghi del Comitato direttivo, con le esperte e gli esperti degli organi di milizia, con il personale del Centro operativo e, non da ultimo, con il vostro sostegno. Non abbiamo cambiato il mondo, ma abbiamo reso la Svizzera un po' più resiliente.